

BANCHE

Decreto in pista domani
Intanto Iccrea ha portato
il capitale a 1,2 miliardi



«Figli e lavoro si può»: oggi il rapporto trentino al Parlamento europeo

TRENTO - Oggi a Bruxelles, al Parlamento europeo, sarà presentato il libro, nella versione inglese, «Figli e lavoro si può», curato dalla giornalista Adele Gerardi (nella foto) per conto dell'Agenzia per la famiglia della Provincia. Nel volume sono raccolte dieci storie di vita di dipendenti e di altrettanti datori di lavoro del Trentino che hanno

beneficiato della conciliazione famiglia-lavoro. La presentazione del libro introdurrà l'incontro «Gli ecosistemi vita lavoro e lo sviluppo territoriale» organizzato nell'ambito della consultazione pubblica avviata dalla Commissione europea sulla conciliazione lavoro-vita privata. Tra gli interventi previsti, il direttore dell'Agenzia per la famiglia Luciano

Malfer e le eurodeputate Elena Gentile e Patrizia Toia. L'iniziativa della Commissione europea punta ad aggiornare il quadro giuridico dell'Ue, in modo da consentire ai genitori con figli o parenti a carico di conciliare meglio famiglia e lavoro e permettere una maggiore condivisione delle responsabilità di cura tra uomini e donne.

Rurali, patrimonio vincolato al gruppo

Parte dei fondi propri a garanzia nazionale
Cassa Centrale-Mediocredito, si va avanti

GRAZIE ALLE NORME SUL BAIL-IN

Moody's rialza il rating a Mediocredito e Sparkasse

TRENTO - Il bail-in, la nuova procedura europea di risoluzione delle crisi bancarie che tanti timori genera tra i risparmiatori, aiuta le banche regionali a recuperare punti tra le agenzie di rating. Moody's ha alzato di uno o due livelli (notches) il rating dei depositi a lungo termine di 18 banche italiane, tra le quali Mediocredito Trentino Alto Adige, Cassa di Risparmio di Bolzano, Cassa Centrale Raiffeisen. Di quest'ultima però, come di altri quattro istituti, l'agenzia ha diminuito di un livello la valutazione delle emissioni a lungo termine. Mediocredito viene quindi promosso da Ba1 a Baa3, tornando nell'area definita «investment grade», cioè dove si può investire senza correre gravi rischi. Il livello precedente era invece di non investimento. L'outlook, cioè la prospettiva, è considerato stabile. La valutazione vale per i depositi a lungo termine, non per le emissioni obbligazionarie dove la banca di via Paradisi resta al livello Ba1 con outlook stabile.

Il miglioramento della valutazione dipende proprio dal fatto che Mediocredito non ha depositi di privati ma solo di banche e investitori istituzionali, che in caso di bail-in non sono protetti come quelli dei depositanti privati e quindi concorrono alla risoluzione della crisi.

Sparkasse sale da Ba2 a Ba1 ma rimane nell'area di non-investment grade e l'outlook è negativo. Il miglioramento c'è ma la nuova gestione non ha ancora riportato la banca in piena sicurezza. Cassa Centrale Raiffeisen migliora il rating sui depositi a lungo termine da Baa1 ad A3 ma quello delle emissioni cala da Baa1 a Baa2.

FRANCESCO TERRERI

TRENTO - La holding del nuovo gruppo nazionale del credito cooperativo, che dovrebbe nascere sulla base del progetto di autoriforma, avrà un patrimonio intorno a 1 miliardo di euro. Ma il gruppo godrà di una forza patrimoniale superiore. Una parte dei 20 miliardi di fondi propri delle Casse rurali e Bcc di tutta Italia resterà nella singola banca cooperativa ma sarà vincolata al sostegno del sistema. In questo modo le garanzie di risoluzione delle crisi saranno maggiori.

In questi giorni convulsi, in cui il governo italiano tratta con l'Europa sulla «bad bank» per alleggerire il sistema bancario di almeno una parte dei 200 miliardi di euro di sofferenze, dovrebbe arrivare domani sul tavolo del consiglio dei ministri il decreto di riforma del credito cooperativo, che dovrebbe basarsi sulla proposta di autoriforma messa a punto da Federcasse. Il decreto non stabilirà ma incoraggerà il gruppo unico nazionale, che però ormai è scontato dopo la rinuncia trentina a un gruppo autonomo.

La capogruppo nascerà da una qualche forma di aggregazione tra Iccrea Holding e Cassa Centrale, dando vita ad una nuova



Uno sportello della Cassa Rurale di Trento, la maggiore tra gli istituti del credito cooperativo trentino

società che dovrà però già avere la licenza bancaria. Iccrea a dicembre ha concluso l'ultima tranche di aumento di capitale di 17 milioni di euro, portando il capitale sociale a 1 miliardo 151 milioni. Cassa Centrale ha un patrimonio netto di 247 milioni, il gruppo di 275 milio-

ni. Ma nel nuovo gruppo conterà anche il patrimonio consolidato di Casse rurali e Bcc, che ammonta a 20,5 miliardi - 2 miliardi la quota trentina - ed è cresciuto nell'ultimo anno dell'1,3%. La parte di patrimonio eccedente l'attività della Bcc, infat-

ti, sarà vincolata al gruppo, anche se resterà nella singola banca. Non è ancora chiaro però quanti di questi dettagli saranno contenuti nel decreto e quanti saranno demandati ai regolamenti della Banca d'Italia. Oltre al contributo alla nuova

holding, Cassa Centrale resterà come «fabbrica», ovvero società prodotta. In questo quadro andranno avanti alcuni dei progetti messi in cantiere quando si ragionava di gruppo autonomo e di holding del Nord Est. In primo luogo la parziale aggregazione con Mediocredi-

to Trentino Alto Adige per dare vita ad una banca corporativa, una banca del sistema cooperativo dedicata alle imprese. I colloqui in questo senso continuano. Come proseguono a macchia di leopardo - ieri via libera in Alta Valsugana - i processi di fusione tra Rurali.

INTERVENTO/1

«Più profitti più autonomia? Soluzione rischiosa»

Bcc, meglio il controllo territoriale

TRENTO - «In questi anni anche le banche cooperative, alcune in modo spiccato, hanno prodotto consistenti perdite di bilancio in conseguenza dei crediti deteriorati - afferma Marina Cicolini, funzionaria in una Cassa rurale trentina - Il problema non riguarda certamente solo le Bcc, tutt'altro. Si è però evidenziata la necessità di renderle stabili a livello patrimoniale. La soluzione

proposta, come sappiamo, è la costituzione di un grande unico gruppo nazionale, a cui le singole Bcc dovranno legarsi tramite un patto di coesione. L'autonomia, loro naturale caratteristica, verrebbe condizionata ad una meritevolezza da verificare ex post. Par di capire che essa coinciderebbe con la capacità di generare reddito: più meritevoli più autonome, meno meritevoli più sottoposte alla direzione

centrale. Non si rischia allora che anche le Bcc assumano nello svolgimento della loro attività la sola logica della massimizzazione del profitto? Meglio sarebbe - sostiene Cicolini - che tale meritevolezza venisse ottenuta con un controllo ex ante, esercitato nel territorio di appartenenza da enti intermedi quali sono le Federazioni territoriali, opportunamente ristrutturate e rilanciate».

INTERVENTO/2

Aldeno con Trento? Assorbimento con 30 esuberi

«Fusione con Rurali più simili a noi»

ALDENO - «La Cassa Rurale di Aldeno e Cadine chiuderà il bilancio 2015 presumibilmente con una perdita inferiore allo scorso anno; il percorso di risanamento auspicato da Banca d'Italia è seguito dalla nostra Cassa; la fusione con la Cassa di Trento comporterebbe la chiusura di alcuni sportelli e un esubero di personale; meglio avviare trattative con la Cassa Rurale Valle dei

Laghi o con la Rurale Alta Vallagrana, espressione di territori molto simili al nostro e dalle dimensioni tali da poter raggiungere un patrimonio di tutto riguardo, mantenendo viva la nostra realtà cooperativa». Lo scrive sul blog un socio della Rurale di Aldeno aderente al Comitato No alla fusione con la Rurale di Trento, mettendo in campo quindi una proposta alternativa alla fusione con

la Cassa del capoluogo «la cui motivazione principale sta nella vicinanza geografica». Nell'intervento si sostiene, tra l'altro, che la Rurale di Trento starebbe intervenendo sulle svalutazioni dei crediti di Aldeno «per evitare sorprese» e che la fusione metterebbe a repentaglio gli sportelli di Spini, via Galilei, Mattarello, Clarina, con un rischio di 30-35 esuberi di personale.

AGRICOLTURA

Affollato incontro sul Psr. L'assessorato ha accantonato 35 milioni

In arrivo altri fondi provinciali

LORENZO BASSO

TRENTO - Miglioramento degli impianti di irrigazione, modernizzazione delle strutture per la conservazione e la lavorazione di frutta e verdura e perfezionamento delle strategie di marketing della produzione locale. Sono queste, in sintesi, le principali linee direttive del prossimo triennio nel settore dell'agricoltura trentina, presentate nel tardo pomeriggio di ieri dall'assessore provinciale competente Michele Dallapiccola nell'ambito di un incontro dedicato ai coltivatori ed organizzato presso la sede della Cantina sociale di Trento. L'iniziativa, a cui hanno preso parte quasi centosessanta persone provenienti da tutto il territorio provinciale, si proponeva come un momento di confronto e dibattito sul Psr (Programma di sviluppo ru-

rale), al fine di presentare quanto fatto nei primi due anni di applicazione e per definire le misure da attuare entro il 2018. L'assemblea, inoltre, è stata un'occasione di discussione sulle misure di sostegno e sui finanziamenti diretti che verranno messi in campo per rafforzare un settore forte di ottomila aziende agricole e circa mille zootecniche.

«Partiamo da una condizione generale buona - ha specificato Dallapiccola, presentando una rapida carrellata dello stato dell'arte dell'agricoltura trentina - malgrado non manchino le criticità (come la debolezza delle aziende e gli operatori in età avanzata). Nei prossimi anni vogliamo puntare su alcuni settori, per cui sono state accantonate delle risorse, e sul reperimento dei fondi per garantire un rafforzamento dell'intero settore. Purtroppo, ci aspettiamo maggiori difficoltà nell'acquisizio-

ne di risorse comunitarie, anche se nel 2014 e nel 2015, i due anni più difficili per la nostra economia, siamo riusciti a ottenere dei buoni finanziamenti».

Prosciugati i fondi degli scorsi anni, l'assessorato all'agricoltura, a quanto emerso ieri, intende servirsi prossimamente di un fondo di accantonamento, in cui sarebbero già disponibili 35 milioni di euro, e delle sovvenzioni previste all'interno della Pac (Politica agricola comune). Così facendo, ci si attende di riuscire a distribuire risorse su tutti gli ambiti, anche quelli considerati minori quali l'apicoltura e la triticolatura.

Tra le numerose domande sollevate dagli agricoltori presenti ieri, molte riguardavano il premio di insediamento previsto per i giovani, assicurato anche per il futuro con requisiti più stringenti per il consolidamento dell'attività.



L'assessore Dallapiccola presenta il piano agli agricoltori (foto PEDROTTI)